



Le liste dei candidati PCI al Senato, alla Camera e per le elezioni europee

ALLE PAGINE 7-9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per dare finalmente all'Italia un governo autorevole e unitario

Imponente dialogo del PCI col Paese

Berlinguer in Puglia: non c'è riscatto per il Mezzogiorno senza una svolta di indirizzi programmatici e guida politica

TARANTO - Parlando ieri in due affollati comizi in piazza a Brindisi e a Taranto, il compagno Enrico Berlinguer, ha messo in luce in particolare - nel quadro di un discorso e di una serie di argomentate considerazioni sulla politica generale - il tema della crisi del Mezzogiorno, della « emergenza politica » che essa rappresenta.

DC e PSI: ancora scontri per le liste

Forse solo oggi le ultime decisioni - i « casi » di piazza Sturzo

ROMA - Il due maggio scade il termine per la presentazione delle liste per la Camera e il Senato, ma nella Democrazia cristiana come nel Partito socialista continua il braccio di ferro: soltanto oggi, forse, i due partiti potranno pubblicare gli elenchi dei candidati per il 3-4 giugno e per le elezioni europee dopo una lotta che ha impegnato - spesso duramente - gruppi e correnti, e che ha avuto ed ha significati politici evidenti. Specialmente in alcuni casi clamorosi, parte dei quali debbono ancora essere risolti.

sure di reale rinnovamento nella società e nei metodi di governo, Berlinguer ha detto che il tema vero e pressante delle elezioni del 3 giugno è ora in sostanza uno solo: come ridare fiducia, come riaprire una speranza, una prospettiva al paese sottoposto per la terza volta in pochi anni alla prova di uno scioglimento anticipato delle Camere. Una prova dovuta esclusivamente alla tenace e sempre più evidentemente immutata volontà della DC di escludere il PCI dalla partecipazione a un governo di unità nazionale.

Voi sapete, ha detto Berlinguer, che questa è invece la nostra proposta. Ci vuole assolutamente in Italia una novità effettiva: che vada al governo, insieme alle altre forze democratiche, il partito che maggiormente rappresenta la classe operaia, le masse lavoratrici, cioè il PCI. Si tratta di un partito serio, pulito, risoluto e che sa prendersi le sue responsabilità, che sa che, anche andando al governo, dovrà continuare a lottare. Infatti non è certamente, questa, una soluzione in sé taumaturgica, perché sappiamo bene che essa è legata, come sempre, a uno sviluppo della partecipazione dei cittadini, ad un intervento delle masse lavoratrici e popolari. Ma è anche certo che i problemi del paese non si risolveranno se non si saprà dare all'Italia una guida autorevole e unitaria.

I guasti da riparare infatti - ha proseguito Berlinguer - sono terribili e i problemi da risolvere, immani. Nel campo economico e sociale si tratta di rovesciare un andamento delle cose tale per cui se c'è un po' di ripresa produttiva subito aumentano i prezzi e allora, per frenare l'inflazione, si prendono misure che provocano il calo della produzione e l'aumento dei disoccupati. E in ogni caso, a fare le spese di questo alternarsi di fasi di precario e limitato sviluppo e di depressione, è sempre il Mezzogiorno che ha pagato negli anni scorsi le maggiori conseguenze della stagnazione economica, ma che non trae oggi alcun beneficio da una limitata espansione che si concentra quasi esclusivamente nelle aree del Centro-Nord; mentre le condizioni del Sud d'Italia - ecco l'amara, dolente realtà che voi vivete - continuano a degradarsi.

Berlinguer si è qui riferito alle proposte dei comunisti (che verranno pubblicate nei prossimi giorni) presentate alle elezioni sotto forma di « schede » per tutti i problemi sociali e politici del paese, e in particolare ha accennato a quelle relative ai problemi economici e sociali e al problema meridionale. Ed ecco in sintesi i temi relativi al Mezzogiorno sui quali il PCI ha avanzato una serie di concrete proposte al momento delle elezioni del 3 giugno. Le proposte riguardano: l'occupazione in agricoltura e la possibilità di estendere le occasioni di impiego in attività ad essa collegate; la possibilità di accrescere gli investimenti e l'occupazione nell'industria; lo sforzo di elevare al massimo l'occupazione, realizzabile in tempi brevi, attraverso la spesa pubblica ordinaria nel Mezzogiorno; l'elevazione del ritmo e della qualità dell'intervento straordinario al fine, sempre, di accrescere l'occupazione; l'attenzione particolare all'inserimento delle leve di lavoro più giovani nell'attività direttamente produttiva e in altre attività socialmente utili; l'assistenza alle masse povere del Mezzogiorno; l'impegno di favorire, attraverso adeguati finanziamenti, l'iniziativa dei Comuni meridionali over quanto riguarda i problemi della casa, dei bambini delle famiglie più bisognose, degli anziani, dei minorati e handicappati.

Tutto il programma elettorale del PCI è un programma di partito di governo. E' questa la condizione - ha detto il segretario del PCI - per liberare in ogni campo

Ingrao e Spinelli a Roma: far crescere la presenza delle grandi masse e della classe operaia nella vita dell'Europa

ROMA - In una piazza gremita di gente e di bandiere, in un clima di attenzione e di consapevolezza i comunisti hanno aperto sabato a Roma la loro campagna elettorale. Davanti a migliaia di compagni, di lavoratori, di democratici hanno parlato Altiero Spinelli, euroscettista e candidato indipendente nelle liste del PCI per le competizioni elettorali del 3 e del 10 giugno, e il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, candidato al Parlamento nella capitale.

E' la prima volta - ha detto Spinelli, che in passato ha ricoperto cariche di grande rilievo - all'interno della Comunità europea - che tutti noi siamo chiamati, a distanza di pochi giorni dal rinnovo delle Camere italiane, ad eleggere il Parlamento europeo. E' questa un'esperienza del tutto nuova: si tratta di costruire la partecipazione democratica alla vita dell'Europa, di far pesare per la prima volta in maniera diretta e precisa la volontà delle grandi masse popolari e in primo luogo i lavoratori nelle grandi scelte che competono a questo organismo plurinazionale. Sono queste grandi potenzialità, possibili-

che bivecava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mossa al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - con l'eccezione di un chiarimento al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale, e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il Pli, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei vari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

ta nuove che non debbono sfuggire a nessuno, che il movimento dei lavoratori deve saper cogliere per imporre i suoi obiettivi innovatori. Ingrao ha messo l'accento sulla posta in gioco oggi, sul senso reale dello scontro. L'appello a cui il popolo viene chiamato con queste elezioni non nasce solo dalla crisi di una maggioranza: no, essa è espressione di qualcosa di più, ha alle spalle una questione sociale che si presenta in termini nuovi ed urgenti: il ruolo che in questo paese ha la classe operaia, il ruolo del PCI. Chi pone (come fa la DC) il problema in termini di formule, chi riduce tutto alle poltrone da assegnare, agli spazi di potere da occupare e da dividere non ha compreso cos'è questo popolo italiano, cosa sono stati questi anni in cui sono cresciute le battaglie e l'aspirazione ad un rinnovamento, ad un cambiamento profondo. A questi problemi si può dare risposta non con piccoli provvedimenti, con toppe messe qua e là ma con un allargamento della democrazia, col rinnovamento dello Stato. E' questa la strada che indicano e su cui camminano i comunisti italiani.

che bivecava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mossa al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - con l'eccezione di un chiarimento al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale, e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il Pli, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei vari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

Amendola a Napoli: decidiamo anche noi la battaglia per volgere allo sviluppo e alla pace le grandi risorse del mondo

NAPOLI - Migliaia di comunisti e di lavoratori di Napoli al primo appuntamento elettorale del PCI. Gremito il palazzetto dello sport; compagni e compagni anche in piedi, calcati nei corridoi, a mala pena lasciati liberi dalle sedie. E Giorgio Amendola (capoluogo alla Camera e per le europee, candidato anche al Senato, nel vecchio popolare-simo quartiere Stella che gli ha dato il 20 giugno il 42 per cento dei voti) non si è certo risparmiato, parlando ben oltre l'ora che il suo medico gli aveva concesso. Ha ripreso, anzi, il microfono dopo la conclusione. « Dimenticate una cosa importante - ha detto - i soldi, ci servono i soldi della sottoscrizione elettorale, e ce ne servono molti, perché quando vengono dal basso valgono di più ».

Del resto, fin dall'inizio, Amendola aveva voluto sottolineare che « la prova è ardua, perché sono tutti col fucile spianato su di noi, per vederci andare indietro ». Ma sono ottimista - aveva subito aggiunto - per l'Europa e per l'Italia, per Napoli e per il sud c'è un futuro di progresso e di sviluppo senza il peso e la forza delle proposte comuniste? Noi - ha con-

tinuato - abbiamo sempre sottolineato il carattere europeo e mondiale della crisi italiana, che non è una crisi congiunturale. Noi comunisti colleghiamo, infatti, in un'unica visione, l'Italia, l'Europa e il grande mondo con i suoi contrasti e le sue guerre, e la crisi europea nasce dal cambiamento del ruolo della Europa industrializzata nel mondo d'oggi. Non siamo più nell'Ottocento, quando i paesi europei imponevano il loro dominio coloniale, né possiamo pensare di continuare ad imporre agli altri popoli ragioni di scambio profondamente squilibrate, come è accaduto con il petrolio. Tre miliardi di uomini (e noi lo diciamo da anni) sono alle prese ogni giorno con i problemi della fame, dell'inquinamento, delle epidemie, e non accettano più questo stato di cose, questi rapporti iniqui. Vi sono paesi del quarto e del quinto mondo, in cui il reddito pro capite dei cittadini è inferiore a quello di noi, rispetto ai dicienni della Danimarca o ai tremila dell'Italia. Nel 2000 saremo sette miliardi di uomini e donne, e di fronte a problemi di questa portata i di-

g. f. p. (Segue a pagina 2)

Rodotà in Calabria: maggiore garanzia dei diritti di libertà nell'unità della sinistra

CATANZARO - Nella manifestazione di apertura della campagna elettorale in Calabria hanno parlato il compagno Franco Ambrogio, capoluogo del PCI alla Camera, Stefano Rodotà, docente di diritto civile all'università di Roma, nostro candidato indipendente.

Il prof. Rodotà, illustrando le motivazioni che lo hanno spinto ad accettare la candidatura, ha affermato che esse non sono « né di convenienza né di occasione ».

« Il mio lavoro in questi anni - ha detto Rodotà - ha avuto molte facce, e una di queste, forse la più nota, è la difesa dei diritti civili. Ho sempre sostenuto che queste battaglie di libertà sono state possibili solo perché in Italia la difesa continua della libertà e della democrazia è stato patrimonio del movimento operaio. Le grandi lotte del 1968-69 sono state possibili perché hanno trovato un terreno concinato dalle grandi lotte contro il centrismo, contro le sopraffazioni e le discriminazioni ».

« Queste battaglie di libertà - egli ha detto - non possono prescindere da una sinistra unita. La mia personale preoccupazione è stata negli ultimi tempi quella di vedere come nel mondo della sinistra risorgessero forme di polemica anticomunista. Io non voglio rigettare - ha detto ancora Rodotà - le discussioni serie, franche, aperte, rispettose all'interno della sinistra, ma la discussione franca non ha nulla a che vedere con la polemica anticomunista di chi vede nel PCI, ad esempio, il peggior nemico o di chi inventa forme di equidistanza ».

L'ultima parte del discorso di Rodotà è stata dedicata alle proposte di modifica del sistema elettorale avanzate da alcuni dirigenti democristiani. « Questo rischio di cambiare le regole del gioco - ha detto - non è la prima volta che emerge nel nostro paese, anche negli ultimi tempi », ricordando a questo proposito la vicenda della prigione dell'on. Moro e del contrasto che allora sorse sulla questione se trattare o non trattare con la BR. « Trattare con i terroristi nella vicenda Moro avrebbe significato accettare un ricatto ».

Ritornando quindi alla richiesta di modifica del sistema elettorale, Rodotà ha detto che in questo modo « si tenta di spostare l'attenzione degli elettori dalle responsabilità di chi ha governato per trent'anni il paese ad una presunta responsabilità dei meccanismi istituzionali. Che senso ha - ha concluso - una proposta che tende a ridurre la rappresentatività e il pluralismo? ».

Ancora brutalità contro una donna

Violentata a Roma trova il coraggio di denunciare i sette aggressori

A colloquio con la scrittrice Carla Ravaioli

ROMA - E' stata violentata da sette uomini, sotto casa di notte, L.L., di 35 anni, dipendente della RAI, è stata aggredita e trascinata in una strada deserta e buia, al quartiere Monteverde. A pugni e calci, i teppisti hanno soffocato ogni tentativo di reazione. La donna, malgrado lo choc subito ha avuto la forza, dopo essersi fatta medicare nel vicino ospedale San Camillo, di denunciare l'aggressione, ricostruendone le fasi e descrivendo lucidamente i violentatori.

L.L. stava rientrando in macchina, dal lavoro. Dallo specchio retrovisivo si è accorta di essere seguita da una « Fiat 124 », chiara, giunta davanti alla propria abitazione e non vedendo più la vettura sospesa, si è tranquillizzata e ha parcheggiato. In un attimo, le sono stati addosso in sette. L'hanno immobilizzata, tappandole la bocca perché non potesse gridare. Mentre i teppisti la trascinarono verso una strada isolata, è anche passata una macchina: ha rallentato, qualcuno ha dato un'occhiata ed è ripartito. Anche se di certo, chi era a bordo di quella vettura, non può aver pensato ad uno « scambio di affettuosità ».

Marina Natoli (Segue a pagina 2)

Poi, la violenza brutale e umiliante, gli schiaffi e le minacce. E lo sforzo immenso per riuscire ad alzarsi, dopo la fuga dei teppisti, per riuscire ad arrivare al pronto soccorso. Ma, anche il grande coraggio e la determinazione con cui L.L., è subito andata a denunciare la violenza subita.

Non certo a caso parliamo di coraggio. E' ancora troppo fresca l'immagine di un processo per stupro, trasmesso poche sera fa in televisione, per non sapere qual è il rischio cui va incontro la donna che denuncia i propri aggressori. E' il rischio, ma sarebbe forse meglio dire la certezza, di passare da vittima a imputata. E' il rischio di finire su un'ideale banco degli accusati, dove a giudicare è un'ideologia fatta di violenza, di cui lo stupro è solo l'estrema espressione, ma non l'unica.

Di questo ennesimo episodio di violenza, del « coraggio » delle donne di denunciare, parliamo con Carla Ravaioli, giornalista e scrittrice, e ora fra i candidati del Pci alla Camera, che si è da

In 28 circoscrizioni su 32 (Camera), in 18 su 20 (Senato)

Quasi ovunque il PCI al primo posto

Fallite plateali provocazioni dei radicali - A Roma il secondo posto assegnato ai comunisti per sorteggio - Domani presentazione delle liste per le « europee »

ROMA - Il simbolo del PCI avrà quasi ovunque il primo posto sulle « schede » per le elezioni politiche del 3 e 4 giugno. Lo avrà, esattamente, in 28 delle 32 circoscrizioni per la Camera (escluso cioè la 3. di Genova-Spezia-Imperia-Savona, l'8. di Trento-Bolzano, la 9. di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, e la 19. di Roma-Viterbo-Frosinone-Latina; qui saranno il « secondo posto ») e, per il Senato, in 18 regioni su 20, con l'esclusione cioè della Liguria e del Lazio dove i simboli e candidati comunisti saranno al secondo posto.

Il PCI si dimostra dunque ancora una volta come l'unico partito che l'abbia potuto presentare ovunque e subito davanti alle proprie liste, per cui la provocazione si è sgonfiata nel ridere. Esempio il caso di Palermo dove - fissata dal sorteggio la precedenza dei radicali che avevano « minacciato » di farsi ieri rappresentare da invalidi e donne inerte - ieri mattina la delegazione del Pli

che bivecava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mossa al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - con l'eccezione di un chiarimento al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale, e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il Pli, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei vari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

che bivecava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mossa al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - con l'eccezione di un chiarimento al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale, e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il Pli, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei vari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

che bivecava davanti a Palazzo di Giustizia non si è mossa al momento in cui la cancelleria ha dato il via alle operazioni di ricevimento delle liste. I comunisti hanno quindi ripetutamente sollecitati a concretare rapidamente il gesto tanto propagandato. E loro, invece, niente. « Non abbiamo la lista, ci mancano ancora i documenti », hanno alla fine ammesso. E allora i comunisti - con l'eccezione di un chiarimento al momento del sorteggio che aveva fissato per il simbolo del PCI l'ultimo posto - hanno presentato la loro e ottenuto il primo posto, in alto a sinistra sulla scheda della circoscrizione della Sicilia occidentale, e su quelle di tutti i collegi senatoriali dell'isola. Caso quasi identico a Torino: il sorteggio (ma in questa circostanza solo tra comunisti e radicali) aveva favorito il Pli, ma ieri questo partito « non era pronto ».

Nei vari altri casi, in cui invece poteva sorgere dave-

Ormai il Milan ha vinto lo scudetto



Il Milan passa a Catanzaro per 3-1 ed è praticamente campione d'Italia per la decima volta. A Verona infatti il Perugia non è riuscito ad andare oltre il pari e ora i punti di distacco dalla capolista sono quattro, a due giornate dal termine. La tanto sospirata stella dunque essere cucita sulle maglie rossonere. Il Milan è così la terza squadra italiana ad aver

il solo miracolo della DC

« CARO Fortebraccio, sono un militante di base del nostro partito, impegnato sul "fronte" della scuola in uno dei punti più caldi: l'Istituto Profumi De Amicis di Roma, di cui anche tu, temo, avrai sentito parlare. Non lo abbiamo vinto la "scuola-mostro" e ti assicuro che non abbiamo esagerato. Di fronte all'arroganza e alla spreghieratezza mistificatoria di tanti nostri oppositori (tra i quali primeggiano i dc) vorrei che tu mi consentissi di segnalarti, per l'uso che riterrai più opportuno, un contro-slogan che mi pare particolarmente adatto a sconcertare quei nostri connazionali, ancora molti, anzi troppi, indifferenti, confusi, agnostici, indecisi, pavidi, apatici - che col loro voto non responsabile e non ponderato hanno tante volte nel passato contribuito a perpetuare lo strapotere della DC.

In breve, eccoti lo slogan che mi piacerebbe vedere diffuso, data la forte presa che l'originale ha avuto sul largo pubblico di consumatori, e non di caffè: "Elettore, attento alla DC: più la porti su e più ti butta giù". Tuo Riccardo Amadio - Roma ».

Caro compagno Amadio, il tuo « contro-slogan » mi piace molto. Voglio spartire che anche i compagni e i lettori lo apprezzano e ne facciano largo uso. Ma vorrei consigliare qualche variazione, perché quel tuo vocativo « Elettore » mi pare generico ed equivoco. Elettore della DC fu Arcinini, lo sono i successori di Arcinini, come sono elettori della DC i Sindona, i Crociani (se venissero a votare), i presidenti degli enti statali, (attuali e passati); moltissimi alti burocrati, i petrolieri, gli speculatori di ogni specialità e d'ogni rima. Lor signori, insomma, che DC non sempre votato DC, « portandola su » ed essendo ricambiati con favori, che non sono ripartiti tra le cause della nostra rovina.

Secondo me, rivolgendoti al tuo felicissimo invito, non si può obiettare di essere più precisi e non dire: « Elettore, sta at-

tento alla DC: più la porti su e più ti butta giù », ma « Lavoratore », oppure « Contadino », oppure « Impiegato », « Casalingo », « Pensionato », « Insegnante », « Professionista » (ma andiamoci piano), « Disoccupato », « Studente ». E' un modo di parlare senza lavoro, « Emigrato », « Militare ». Sono questi i voti che noi vogliamo e che servono alla DC per truffare coloro dai quali li raccoglie. Dai poveri, da moltissimi poveri, prenda i voti e dai signori, prenda le bustarelle, riuscendo a cominciare questo solo miracolo: che aumenta il numero dei poveri e insieme accresce quello di lor signori. Se governassero anche i comunisti invece i poveri sarebbero sempre di meno, fino a raggiungere la gente modesta e povera. Con ciò gli italiani sarebbero anche liberati da uno spettacolo ripugnante. Le prossime elezioni ci offrono pure l'occasione di conseguire una vittoria estetica. Tuo, Fortebraccio

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

ALLE PAGINE 11-12-13-14